ANNO V 1852 - N° 180

L'OPINIONE

Venerdì 2 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 1° LUGLIO

DOV' È LA RIVOLUZIONE

Molti gridano al paro di Manteuffel, bisogna romperla colla rivoluzione, e pochi fra i governanti vogliosi dare la pena di ricercare dov' è questa rivoluzione. Prima che Luigi Napoleone sciogliesse quasi per incantesimo il fantasma del 1852, era costume europeo, costume della Francia e dell' Austria, di spaventare i popoli sempre creduli colle descrizioni degli orrori della demagogia, del comunismo, del socialismo, dell' anarchia. Per essi la rivoluzione stava nelle esorbitanze delle assemblee popolari, uscite dal voto universale, e che, secondo l'espressione di Montalembert, avevano in esse il loro punto d' appoggio e le loro leve.

Screditare quindi il sistema parlamentare, esaltare l' inquisizione e i suoi roghi, il governo assoluto e i suoi arbitri, il potere ecclesiastico e la sua intolleranza, era la parola d'ordine di quell' epoca; tutto era demagogia e socialismo, tutto era cicalìo inutile e pernicioso, bisognava togliere il male alla radice, farsi benedire dal santo padre, cantar le lodi di S. Domenico, e rigettare il secolo nella barbarie del medio evo. Luigi Napoleone per altro conobbe la Francia meglio dei Veuillot e dei Montalembert, calcolò il valore del breviario, e il fervor de' sagrestani, e un bel mattino imprigionò l' assemblea, e gettò in carcere ed in esilio demagoghi e sagrestani, protettori dell' ordine e difensori indispensabili della società minacciata. Come spiegar quest'arcano? Perchè quella mano di ferro inesorabile ha respinto dal suolo francese non solo i socialisti Marc Dufraisse, Leroux, Victor Hugo, Eugene Sue, Greppo, Mathieu de la Drôme, ma ben anco i Thiers, i Changarnier, i Duvergier de Hauranne? Non erano questi i campioni della libertà moderata ed intelligente, i nemici della demagogia, i precettori nati dell' ordine e del principio di autorità? La spedizione di Roma non è forse concetto e opera loro? Perchè dunque l'astuto Côrso ha colpito con ugual severità gli uni e gli altri?

Perchè la rivoluzione vera, quella che bisogna paventare di più, è la rivoluzione che preparano volenti o nolenti, di buona o cattiva fede, gli uomini antichi, nudriti ai pregiudizi che simulano il ristabilimento della pubblica tranquillità, e cercando di arrestare il corso dell' umano incivilimento, aggiungono esca al fuoco, e colle proprie mani accendono il rogo sul quale devono essi pure perire.

Sono questi uomini che rifiutando le riforme e l' equa distribuzione delle imposte, accrescono il livore delle masse contro le classi più agiate, che pagano meno, e le spingono alle vendette; che negando il ribasso delle tariffe doganali, e sostenendo un vizioso sistema di protezione, creano industrie fittizie che cadono alla prima scossa e lasciano senza lavoro l' operaio, lo rendono turbolento ed indocile, perchè la mercede non è proporzionata ai bisogni; che mostrandosi intolleranti, violentano le coscienze e conducono ad una esplosione pericolosa dacchè fu lungamente compressa.

La rivoluzione è frutto di questi procedimenti, e il raffronto della storia francese con l'inglese, dimostra la verità di una tale proposizione. E senza cercare esempi altrove, non è forse lo Statuto, dato spontaneamente da Carlo Alberto, che ha preservato il Piemonte dai rivolgimenti che subirono gli altri Stati d'Italia? Non è forse la lealtà dell'augusto suo successore e l'incrollabile sua fede che ha riparati i danni d' una guerra non ingloriosa ma sfortunata, che ha fatto risorgere questo piccolo paese dalle proprie ceneri? L'Austria, che Dio protegge, secondo sogna il conte De La Tour, può essa vantarsi d' aver rialzato il suo credito, ispirata fiducia ne' popoli, assicurato l'avvenire, rompendo la fede data, e correndo di menzogne in menzogne?

Il cavalleresco imperatore imiti il giovane nostro sovrano, lasci sguarnite di soldati non solo la tranquilla Torino, ma Genova, su cui così avean fatto assegnamento certi stolti profeti, non ignoti all'Austria; abbandoni Milano, o Vienna, o Pesth, o Temeswar all'amore ed alla devozione di ben amati sudditi, e dopo la prova lascieremo a chiunque e financo all' imperatore stesso il giudicare a quale dei due sistemi si debba dare la preferenza.

Ma questo stato di cose se fa invidia a' popoli tutti ed ai governi, che ne vogliono realmente la tranquillità ed il ben essere, turba i sonni agli adoratori dell'evo trascorso e delle delizie del despotismo, allorchè essi ne erano l' anima ed il profitto. Il signor Solaro della Margarita stimò regalarci non solo una rivista retrospettiva della sua amministrazione, fatta d' accordo col padre Roothan ed il sacro cuore di Gesù; ma sedette a scranna, e sentenziò, e diè consigli, e affogò Europa e Piemonte sotto il peso delle sue ammonizioni.

Il suo *Memorandum*, nel quale non riconosce altra potenza in fuori di Dio e di se stesso, fu un primo tentativo per iscrutare la pubblica opinione, e mal glie ne colse, perchè altre lodi non s' ebbe dopo quelle dell' *Armonia* e della *Campana*.

Ma i seguaci di Loyola non si stancano per sì poco, ed oggi udiamo il conte De la Tour, senatore del regno, cieco di mente e di cuore, chiamar vile un ministero che emana da quell' augusto Capo; che impugnò la spada non contro una mano di sudditi *ribelli*, come l' illustre maresciallo suol chiamare i suoi nemici, ma contro un potente impero; che seppe framezzo alle agitazioni più furibonde mantenere illesa l' indipendenza nazionale; che è pronto a dare il suo sangue per questa causa immortale. E lo chiama vile perchè non cede innanzi alle prepotenze di Roma, ed osa tenere un simile linguaggio in nome dell' onor nazionale e dello Statuto minacciato!

Ma se noi esaminiamo questi fatti, non isolatamente, ma in rapporto all' opposizione sorta di recente nel Senato, e alle parole lanciate dal sig. De-Viry e dal sig. Despine nella Camera elettiva, dobbiamo riportarne la convinzione, che il partito nemico delle nostre istituzioni ha una parola d' ordine ed una divisa, e tende ad approfittare della debolezza ministeriale, pel trionfo delle proprie idee. Come supporre infatti che un deputato della tempra del sig. Despine, commendatore e regio funzionario, voglia insultare un re come Vittorio Emanuele II, dichiarando che l' augusto suo genitore non avrebbe lasciato proporre la legge sul matrimonio? Può darsi linguaggio più anticostituzionale e più svergognato! e chi dà al sig. Despine questo insolito coraggio, chi infonde tanta sicurezza al suo dire? La certezza della vittoria e dell' impunità? Impunità forse, vittoria no certo.

Il progresso umano e la civilizzazione non indietreggiano per sforzo di alcuni, che ad occhi bendati corrono verso il precipizio; Napoleone il grande non distrusse i grandi principii della rivoluzione, ma trasse dal suo genio quella scintilla che die' loro la vita; Luigi Napoleone ascoltò le declamazioni degli apostoli dell' ordine e i lamenti delle plebi; non s' ingannò sullo scopo delle prime, ed intraprese a redimere le seconde; il rozzo socialismo, che impoverisce il ricco, e non arricchisce il povero, che isterilisce le forze della società, fu respinto, ma fu provveduto ai giusti reclami della società stessa; questa non è rivoluzione, è opera riparatrice, perchè prevedendo il male, vi reca in anticipazione il rimedio. Ma i nostri padri della patria, sinistri vaticinatori di sventure che desiderano, non si avvedono che in essi si personifica appunto la rivoluzione, e rivaleggiano coi Leroux ed i Mazzini. Dolorosa riputazione, fama non invidiabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vennero in oggi approvati i primi otto articoli del progetto di legge, giusta gli emendamenti concordati fra la commissione ed il ministero ed alcuni altri di poco momento, che furono suggeriti da una migliore esposizione della legge medesima. Si volle dal dep. Deforesta proporre, che fosse necessario l' assenso dei genitori per il matrimonio dei figli, quando questi fossero minori di venticinque anni; ma questa innovazione non venne accolta dalla Camera.

La discussione si arrestò alla controversia se si dovesse ammettere il principio delle dispense per decreto reale a togliere gl' impedimenti che nascono dalla consanguineità ed affinità degli sposi, limitatamente però al vincolo che sussiste fra zii e nipoti e fra cognati e cognate. Il ministero respinge questa facoltà, onde non far luogo agli arbitrii e perchè non sia fomite a delle relazioni immorali, che ponno intorbidare il buon andamento delle famiglie. Alcuni altri sostengono all' incontro l' utilità di schiudere un varco a questo rimedio, quando il decoro delle stesse famiglie ed altre imponenti considerazioni lo suggeriscano.

Sono gravi ed importanti le ragioni che si ponno addurre a vantaggio dell'una e dell' altra sentenza: noi però propendiamo per la seconda, specialmente per la considerazione che la Chiesa stessa ammette tali dispense, per cui non vorremmo che i cittadini fossero indotti ad odiare una legge, nella quale troverebbero quell'inciampo assoluto, che prima in qualche modo potevano superare. E ci impone altresì il pensiero che trovansi nello Stato molti ebrei, fra i quali il matrimonio fra cognati, dalla loro religione, è comandato.

In quanto poi all'obbiezione, per la quale vorrebbesi che lo ammettere il principio della dispensa vale quanto il favorire delle relazioni, che sono dalla morale e dal buon governo delle famiglie riprovate, sembraci che si possa rispondere come l' incentivo a queste relazioni nasca da tutt' altro che dalla legge; giacchè le passioni non consultano i Codici quando si sviluppano e s' infiammano; che quindi la legge sarà sempre un temperamento ad un inconveniente già nato: temperamento, che si può adottare senza scrupolo, in quanto che esso tende a legittimare un fatto, che, per la sua intrinseca natura, non è direttamente contrario ai principii eterni della morale.

CRONACA DI FRANCIA. Abbiamo taciuto per due giorni, giacchè mancavaci assolutamente la materia; quest'oggi il nostro corrispondente ce ne somministra colla seguente lettera:

Parigi, 29 *giugno*.

Non vi parlo del messaggio di Luigi Napoleone che troverete su alcuni giornali. Si notò generalmente che in esso son troppe frasche e pochi frutti.

Si è sparsa la voce di una riunione di sovrani in una città lungo il Reno. Dicesi che ad essa prenderanno parte il re di Prussia e quelli di Baviera, del Belgio e di Wurtemberg. Questa notizia però sino adesso non è che una voce.

Le relazioni della Francia col Belgio diventano ogni giorno più scabre. Il rinnovamento del trattato commerciale fra i due paesi incontrò da ultimo nuovi e gravi ostacoli. Il principe presidente nutre rancore al governo del Belgio, per molte ragioni, alcune delle quali potrebbero essere anche indipendenti dalle volontà e dalle azioni dei ministri di questo paese *così vicino alla Francia e tanto francese;* ma l' ultimo pretesto che si pose in campo si fu la simultanea presenza a Liegi della duchessa d'Orleans e dei generali Changarnier e Lamoricière, come anche gli onori resi dalle autorità del Belgio alla madre del conte di Parigi.

Voi avete, non è molto tempo, riferita una lettera del conte di Chambord, colla quale si condannava la condotta del marchese De la Rochejaquelein; ora vi comunico la lettera che questo marchese scrisse al principe per giustificarsi. È d'una data un po' vecchia, ma è un documento che serve alla storia delle trasformazioni del partito legittimista, e quindi ha una certa importanza.

» Altezza,

» La situazione dolorosa che mi si fece diventa di giorno in giorno tanto manifesta; essa si fa tanto grave, che io devo ai miei figli, all'onore del mio nome, ai sentimenti di rispetto e di devozione che nutro per V. A. R. non arrestarmi a qualunque sforzo per porvi un termine.

» Le vostre lettere, o Altezza, sono destinate a prender posto negli archivii delle famiglie, e le lettere dei re sono documenti per la storia.

» Credo indegno di V. A. R. rammentarle tutte le assurde calunnie, le grossolane accuse colle quali fui perseguitato dall'epoca di Wiesbaden in poi. La V. A. R. medesima le smenti, quando molti dei miei amici ebbero a dimandare, se le meno incredibili fossero vere, e ciò non di meno il signor duca di Cars ed i suoi agenti riconosciuti, che ciecamente ottemperavano a' suoi ordini, col rumore che ne sparsero, con lettere inviate in tutti i comuni del Morbihan, si fecero l' eco di queste odiose calunnie così deplorabilmente accolte. Io non mi soffermerei a questa guerra intestina, miserabile, se non se ne fosse attribuito, come cagione, il malcontento di V. A. contro di me. Le lettere che ne parlavano, copiate e distribuite in tutta la Brettagna, furono slealmente sussidiate da favole così calunniose come ridicole, le quali non possono essere dall' A. V. conosciute.

» La calunnia è un' arma fatale di cui sono vittima i re al paro degli altri uomini, essa ingrandisce e si moltiplica in ragione delle distanze.

» Io non conosceva tutta la verità su queste manovre ostili, quando pregai il generale De la Rochejaquelin, mio zio, di chiedere a V. A R. ciò che mi avea fatto perdere, ad un sì alto grado, la sua benevolenza. Dietro la risposta ch' esso mi apportò, reduce da Frohsdorf, scrissi immediatamente a V. A. R. il 18 settembre scorso, una lettera che sottoposi da prima a mio zio, e dalla quale, io sperava, per quanto il medesimo diceami, mi sarebbe stato restituito il cuore del re.

» Ed ecco, o altezza, che io vengo a sapere come il duca di Rohan Chabot ricevette da V. A. R. una nuova lettera del sei di questo mese, (quella cui allude il nostro corrispondente) che è obbligata a far circolare in tutta la Bretagna e la Vandea, e la quale distrugge totalmente le mie illusioni. Egli eseguisce gli ordini che ha ricevuto; io credo che avrebbe amato meglio riceverne di meno penosi per me.

» Se, ne' miei atti, nelle mie parole, nei miei scritti, ebbi a mancare del profondo rispetto che vi devo, voi mi perdonerete o sire, imperciocchè per me, quantunque in repubblica, voi siete il re.

» Le vostre lettere non accennando su qual punto potè fallire la mia rispettosa devozione, io confondo nella preghiera che v' indirizzo tutti i torti involontarii che potrei avere avuto, nessuno eccettuato.

» Involontariamente vi ho senza dubbio offeso, o sire, io credo onorarmi mettendomi ai piedi della V. M.

» Se ne' miei atti, nelle mie parole, ne' miei scritti, come rappresentante della nazione, sostenni delle opinioni, seguii una linea di condotta che non furono approvate da V. A. R., io ne provo un profondo dolore.

» A' miei occhi l' interesse della Francia e vostro sono di tal modo collegati che io volli sempre servire l' uno e l' altra con tutta l' anima, con tutta la devozione.

» Pensai che, dopo settant' anni di rivoluzioni continue, durante le quali provammo ogni sorta di governo, bisognava indirizzarsi alla nazione intera, alla sua ragione nella quale confido, se almeno voleasi ritornare alla monarchia. È questa, ohimè, l' origine della mia disgrazia e nondimeno avea ricacciato nel cuore le convinzioni che avea formulato, e mi era sottomesso a' vostri ordini! Egli è vero che sostenni in ogni occasione gl' interessi politici delle masse popolari, che io credo sviate, perchè pensano di essere sconosciute; ma non era forse naturale in me, che appartengo a dei paesi, nei quali le popolazioni intere senza distinzione di rango e di classe, hanno saputo combattere e morire per la loro fede.

» Il 24 febbraio, nel momento in cui, sotto la mano di Dio, crollava un trono usurpato, e che si vorrebbe ancora rialzare in odio di Voi, io diceva al palazzo di città a coloro che proclamarono la repubblica: » Se voi vedrete che questa » forma di governo non può fare la felicità della » Francia, comprenderete che non ci resta se » non a ritornare alla legittimità? Vi unirete con » me per richiamare Enrico V? » E tutti rispondevano: » Sì certamente. »

» Così dunque, in forza del voto nazionale, » repubblica o monarchia, io mi gridai, se ciò » non è che una prova a farsi, facciamola lealmente. »

» Io non ho mancato alla mia promessa, o Altezza, e tutti i miei atti, tutte le mie parole, tutti i miei scritti furono le conseguenze de'miei principii e de'miei impegni.

» Voi non mi dimandate di disdire le mie opinioni e la mia condotta politica: non potrei farlo onorevolmente, non che io creda alla mia infallibilità; ma perchè seguii di tal modo la via tracciatami dalla mia coscienza e dalla mia intelligenza,

che non saprei condannarla, quando non fossi convinto d'essermi ingannato.

» Se le mie convinzioni fossero meno profonde, vi direi che sono pronto nell'avvenire ad obbedire ciecamente agli uomini che godono più specialmente della vostra confidenza, quantunque non siano molto d'accordo fra essi; ma quelli che mi suggeriscono un tal passo, o Altezza, non vi conoscono, giacchè Voi, non più di me, credete che la fedeltà sia obbligata di acconsentire a questa abdicazione d'indipendenza e di libero arbitrio così opposto ai diritti d'un governo rappresentativo.

» Se avessi dell'ambizione, ho preso una linea di condotta che non mi condurrebbe a soddisfarla. Volli servire il mio paese con una intera abnegazione; il giorno in cui, dietro i vostri ordini, esso non vorrà più de' miei servizi, esso non vi perderà nulla, nè io non più. Ma qualunque siano le prove crudeli che io debba subire ancora, i miei sentimenti, le mie convinzioni, i miei principii saranno rimasti incolumi..... solo il mio cuore ne sarà stato lacerato.

» Io sono ecc.

» Marchese De la Rochejaquelin.

» Parigi, il 26 novembre 1851. »

Giacchè siamo nel legittimismo non tacerò che circola una nuova lettera del conte di Chambord, nella quale si mantiene più che mai l'obbligo di ricusare il giuramento. Io l'ho veduta e sono restato sorpreso del modo per lo meno imprudente col quale disegna il governo attuale.

Un fortuito accidente fece cadere in possesso della polizia una serie di corrispondenze demagoghe, dirette alle provincie del mezzodì della Francia. Un giovane figlio di un deputato esiliato diede motivo, per la sua titubanza nel rispondere alle domande che gli venivano fatte da un gendarme a Vincennes, ad una scrupolosa visita ed alla scoperta di varie lettere dirette ad affigliati del mezzodì. Quel giovane trovasi ora a disposizione del ministero di polizia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale ha sancito la convenzione conchiusa fra il sig. Achille Bischoff e la r. amministrazione postale wurtemberghese sul porto delle lettere. Perciò le lettere che dalla Svizzera vengono dirette nel Wurtemberg pagheranno nel primo raggio (sino a 10 leghe) 3 kr. o cent. 10 1\|2; nel secondo (sino a 20 leghe) 6 kr.; nel terzo (oltre a 20 leghe) 9 kr.; e quelle che dal Wurtemberg vengono nella Svizzera pagheranno pel primo raggio (sino a 10 leghe) 10 cent.; e nel secondo (oltre 10 leghe) 20 cent. Questa tassa non è applicabile alle lettere di transito.

Friborgo. L'ultima comparsa che il comitato di Posieux dovette fare innanzi il prefetto di Friborgo, fu per comunicargli che la sua missione sarebbe ritenuta compiuta non appena avrebbe fatto pervenire le petizioni all'assemblea federale, dopo di che esso doveva sciogliersi.

Vallese. La revisione della costituzione venne dal popolo votata quasi all'unanimità, 9223 voti essendole stati favorevoli, e soltanto 46 contrarii.

Affichè questa revisione venga operata da una costituente i voti furono 8939, e soltanto 284 perchè vi procedesse il gran consiglio.

Grigioni. Nel rapporto del governo leggonsi le seguenti notizie circa alle trattative sulle strade ferrate, che replichiamo non essendo senza interesse pel Piemonte.

» Rimasti inutili i tentativi fatti di conserva con S. Gallo e Ticino affine di promuovere una conferenza coi deputati dei vicini Stati della Germania meridionale allo scopo di conseguire che questi si interessassero alla garanzia degli interessi dei capitali necessari per l'esecuzione di una strada ferrata da Rorschach a Coira, noi abbiamo incaricato il cons. nazionale Planta, nell'occasione di un suo viaggio a Stoccarda, di adoperarsi privatamente al suaccennato fine, di dare schiarimenti sul comune interesse, e possibilmente di indurre persone influenti ad esservi favorevoli.

» Il cons. nazionale Planta adempì questo incarico con zelo degno di gratitudine, e riferì in sostanza: essere in Stoccarda pienamente riconosciuto che la continuazione della strada del lago di Costanza verso i passi delle Alpi è desiderabile; ma che la strada del Lucomagno e la unione col Piemonte vi trovano minor favore che la direzione verso il passo dello Spluga in unione coll'Austria; quindi egli, in vista di una effettiva compartecipazione degli Stati della Germania meridionale alla garanzia degli interessi, opinare doversi innanzi tutto procurare l'adesione e la cooperazione dell'Austria; l'opinione dell'Austria da certi indizii relativi alle vigenti quistioni commerciali sembrando molto favorevole doversi, senza perdita di tempo, trar profitto della favorevole congiuntura, senza, del resto, perdere totalmente di vista il progetto del Lucomagno; e per conservare ancora viva l'attenzione degli interessi di Germania e del Piemonte che a tale questione si riferiscono, raccomandare l'espediente di suscitare la dimanda di nuovi studii per parte di ingegneri tedeschi.

» Noi trovammo doversi in fatti procedere ai consigliati passi per conseguire dall'Austria un soddisfacente appoggio per l'instituzione di una strada ferrata dal lago di Costanza verso lo Spluga collo scopo di una al più possibile immediata unione da parte della Lombardia, ed ulteriori più ampie facilitazioni. A tal fine, considerato che gli art. 9 e 10 della costituzione federale permettono ai cantoni di entrare, per affari economici cantonali, in relazione immediata colle autorità subordinate di uno Stato estero, ci parve che una negoziazione personale coll' I. R. feldmaresciallo Radetzky fosse più conveniente e più breve, e questa missione fu da noi affidata al cons. di Stato Sprecher ed al cons. nazionale Planta.

AUSTRIA

Da Buda si annuncia che il 23, subito dopo l'arrivo dell' imperatore, si tenne un consiglio di Stato nel castello al quale assistettero i ministri conte Buol-Schauenstein e dott. Bach.

Il 24 fu presentato all' imperatore il conte Bismark-Schönhausen inviato prussiano.

Intorno alla liquidazione delle spese di mantenimento delle truppe russe durante la guerra di Ungheria sulle quali è ancora da pagarsi la residua somma di 3 milioni di fiorini, si assicura che l' imperatore di Russia ha acconsentito ad attenderne il pagamento per altri cinque anni, e ciò per effetto dei gravi imbarazzi in cui si trova tuttora l'amministrazione finanziaria austriaca.

Vienna, 25 *giugno*. Si legge nel *Lloyd*:

» Il trattato postale austro-germanico è stato riveduto nell' ultima conferenza postale ed ha ricevuto la sanzione dell' imperatore, e sarà quindi tra poco messo in vigore. Questa convenzione è stabilita a tutto il 1860, dopo il qual termine non cesserà se non mediante preventiva denuncia di un anno. I territori dei vari Stati appartenenti all' unione costituiscono un solo ed indiviso territorio postale. L'Austria e la Prussia sono comprese in quest'unione con tutti i loro possedimenti. Le tasse di porto per una lettera semplice state adottate in comune rimangono fissate a 3, 6 e 9 carantani a norma della distanza di 10, 20 e più miglia tedesche. La tassa per la spedizione di gazzette dei paesi dell'unione è senza riguardo a distanza fissata al 50 per 100 del prezzo netto, la qual tassa però per quelle gazzette che si pubblicano quotidianamente non potrà esser maggiore di 9 fiorini M. di C. I. campioni di merci verranno tassati ogni due lotti come una lettera semplice. La corrispondenza di tutti i membri delle famiglie regnanti dei paesi dell' unione è esente di porto. »

-- Si legge nella *Presse*:

» Il conte Buol-Schauenstein presenterà alla sanzione dell'imperatore a Buda vari progetti di legge stati compiuti in questi ultimi giorni; citasi fra questi la nuova legge comunale, sulla cui base saranno proseguiti i lavori per l'organizzazione politica. »

GERMANIA

Monaco, 24 *giugno*. Il *Volksbote* di Monaco, giornale clericale, assicura che l'inviato bavarese a Carlsruhe, signor de Verger, è partito per Roma in una missione speciale; l' inviato ordinario della Baviera alla corte di Roma, conte Spaur, non ha voluto prestarsi ad assumere l'incarico che è l' oggetto di quella missione. Il *Volksbote* non indica quale sia quest'oggetto; dal rifiuto però del conte di Spaur si può desumere che si tratta di cose dispiacevoli alla corte di Roma.

PRUSSIA

Berlino, 25 *giugno*. La *Gazzetta Nazionale* pubblica quanto segue sulla situazione odierna della questione dello Zollverein:

» Ci si assicura da buona fonte, che al corpo dei commercianti di Magonza è stato comunicato da alto luogo, che uno scioglimento dello Zollverein non è da temersi. Sebbene quest' indicazione non combini gran fatto colle altre notizie che corrono intorno a quest'affare, pure la forma della comunicazione è tale che fa supporre ben altro che una concessione per parte della Prussia.

Colonia, 25 *giugno*. Il re di Prussia è arrivato a Munster il 23 giugno, vi si è trattenuto per alcuni istanti e poi ha continuato il viaggio per Colonia, ove è giunto quest' oggi. Egli andò alla cattedrale, ove ha collocato la chiave della volta della porta principale. Il re era accompagnato da tutte le autorità, dal cardinale-vescovo di Colonia ed altri; il consigliere di giustizia Esser, presidente del comitato centrale per la ricostruzione della cattedrale, tenne un discorso in questa occasione.

GRECIA

Quando fu proclamata l' indipendenza della Grecia uno degli affari più difficili fu l' assestamento dell' amministrazione in affari di religione. Allora fu stabilito un sinodo ecclesiastico in Grecia indipendente dal patriarca di Costantinopoli, col quale siccome suddito turco non si voleva alcuna relazione, ma nell' anno corrente il governo del re Ottone aveva iniziato delle trattative, il di cui scopo dicevasi era di assicurare di nuovo al patriarca di Costantinopoli la supremazia religiosa. Alcuni monaci fanatici e fra gli altri il padre Cristoforo Papulaki ne fecero un pretesto di agitazione e quest' ultimo si pose a predicare nella Maina e ad eccitare il popolo alla rivolta. Questo affare aveva preso qualche importanza, ma secondo le ultime notizie recate dalla *Gazzetta di Trieste* in data di Atene 23 giugno, il frate Papulaki era scomparso dalla Maina, e l'*Observateur d'Athènes* assicura che ora la popolazione è altrettanto sdegnata contro il medesimo, quanto prima ne era fanatica.

Frattanto il ministero presentò alla Camera dei deputati la legge organica del santo sinodo per il regno della Grecia.

Il ministro dei culti Vlachos diede lettura del progetto di legge, indi fu nominata immediatamente una commissione per esaminarlo e farne rapporto, la quale incominciò subito i suoi lavori. La mattina susseguente presentò il rapporto, e la Camera passò non alla discussione ma alla votazione. Il progetto di legge ministeriale fu adottato ad unanimità e mandato al Senato. Questo avvenimento ha prodotto un' immensa sensazione e i nappisti, ortodossi e quelli del partito russo sono interamente sconfitti; essi speravano di veder confermata la convenzione che sottometteva di nuovo la Grecia al patriarca di Costantinopoli, che ordinariamente è una creatura del governo russo. Invece nel progetto di legge attuale in base alla dichiarazione d'indipendenza della chiesa ellenica fatta nel luglio 1833, non solo si mantengono al governo i diritti finora esercitati, ma questi sono ancora di molto ampliati. Ad eccezione degli ultraortodossi tutti sono contenti di questo andamento e del progetto di legge ministeriale.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 26 *giugno*. La commissione internazionale ha stipulato oggi la concessione per la costruzione, attivazione ed esercizio della ferrovia dell' Italia centrale, col comitato della società anonima costituitasi in Firenze, rappresentata in Modena dagli ingegneri Caccianino, Fumagalli e Schintz.

LOMBARDO-VENETO

Udine, 23 *giugno*. Da quest'I. R. giudizio di guerra, radunatosi il 19 corrente, furono condannati:

1. Luigi De-Boni, del fu Girolamo, di Mel, provincia di Belluno, d'anni 32, cattolico, celibe, sarto, per delitto di lesa maestà in secondo grado, a dieci mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

2. Antonio De Carli, del fu Antonio, di Pedevena, distretto di Feltre, provincia di Belluno, d'anni 36, ammogliato, senza figli, cattolico, senza stabile occupazione, per possesso d'uno schioppo, a cinque mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

3. Gio. Battista Fanna, del vivente Giovanni, d'anni 28, di Udine, cattolico, ammogliato, senza figli, calzolaio, e

4. Giovanni Battista della Rossa, del vivente Pietro, d'anni 27, di Udine, cattolico, ammogliato, senza figli, macellaio, ambedue per aver turbato con grida antipolitiche la tranquillità notturna, ad un mese d'arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

Tali sentenze furono pienamente confermate da chi da S. E. il feldmaresciallo conte Radetzky ebbe conferito il diritto di grazia e spada, e nello stesso giorno pubblicate. *(Gazz. di Ven.)*

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

— Ritardata dalle molte precauzioni che sono indispensabili in un paese ove comandano gli austriaci, giunge solo quest'oggi la seguente lettere che crediamo ciò non dimeno di pubblicare:

Mantova, 17 *giugno*. Il terrore è all' ordine del giorno..... Questa notte si sono fatti innumerevoli arresti, dai quali furono colpite nella città e provincia le persone che hanno saputo più che altri guadagnarsi l'affezione nel paese, aggiungendo ad un distinto ingegno le più rare doti dell'animo. Si contano fra questi quattro arcipreti che si possono dire l'idolo dei loro parocchiani, don Pezzarossa cioè parroco di cittadella di Porto, don Gualtieri, l'arciprete di Revere e quello di Riva. Il numero complessivo degli imprigionati riesce ancora sconosciuto; se si deve però giudicare dal numero delle vetture noleggiate a tale scopo dalla polizia, e che si sono vedute rientrare dalle varie porte della città zeppe di arrestati, non si andrà errati gran fatto se si farà ammontare a quaranta circa.

I nomi che questa mattina corrono come noti, oltre gli accennati, sono quelli dei dottori Carlo Poma e Nuvolari Giovanni, Dimarchi Carlo, Tassoni Dario, Tondini Angelo, Pedroni padre e figlio e Rossi Federico; nei quali non si sa riconoscere altro delitto all'infuori dell'aver preso parte al movimento del 48, chi col gestire qualche carica nell' amministrazione della cosa pubblica, alcuni coll'entrare nelle file dell'esercito italiano, ed altri col far valere la propria influenza a vantaggio della causa nazionale. Ecco un prova palpitante della fede austriaca, ecco i generosi frutti delle ripetute amnistie con tanta pompa e sì solennemente garantite.

La città presenta lo spettacolo del più commovente lutto, le contrade sono deserte, vi regna un silenzio di morte; sublime espressione della solidarietà di tutti nelle sofferenze dei pochi, e di quella generosa rabbia che quanto più a lungo dovremo comprimere, altrettanto più ingigantita sveglierassi in quel giorno che Dio non vorrà negare all'Italia.

TOSCANA

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Firenze, 28 *giugno*. Ieri mattina, nella sala del Buon Umore ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie decretate dal giurì internazionale dell'esposizione universale di Londra ai produttori toscani, che inviarono al palazzo di cristallo un saggio de'loro prodotti.

Presiedeva il cav. Baldasseroni, ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici; alla sua destra sedeva il ministro di S. M. britannica, sig. Bulwer, e ai lati gli altri membri della commissione per l'invio dei prodotti toscani a Londra.

Il professore Corridi, commissario toscano all'esposizione, aprì la seduta con un lungo discorso, in cui riepilogò le ragioni, per le quali il giurì internazionale avea decretate quelle medaglie e le menzioni onorevoli.

Il cav. Baldasseroni lesse poi un discorso, nel quale, congratulandosi con la Toscana che ha riportati premii in una sì grande proporzione (cinquantaquattro premiati su cento diciannove esponenti), trovò la ragione di questo felice successo nel principio della libertà del lavoro e del commercio, già da lungo tempo invalso tra noi e passato ad essere legge, e da legge tradottosi in costume del popolo. Saviamente osservò essere la libertà l'anima delle industrie, che in questo caso vivono di vita propria, crescono colle proprie forze, nè sono mai piante parassite che assorbono capitali che potrebbero essere più fruttuosamente impiegati; rammentò che nel progresso attuale delle scienze e delle industrie non può uno Stato restare impunemente stazionario; e finalmente essersi voluto dal regnante granduca che la distribuzione di quelle medaglie si facesse in modo solenne e da uno da lui a bella posta delegato, perchè il popolo toscano avesse da questo un pegno dell' affetto suo per i suoi sudditi, e perchè fosse un nuovo vincolo tra il trono e l'industria.

Savie e generose parole furono queste, e certo sarebbero state accolte da applausi, se una diffidenza, ben facile a capirsi e spiegarsi, non allignasse ormai nel cuore di tutti. Come credere che il principe abbia a cuore di stringere i vincoli che l'uniscono al popolo, quando spezza il primo di tutti quei vincoli, il più sacrosanto, e lo spezza mancando alla data fede, alle reiterate promesse, ai suoi giuramenti? Come credere che la libertà del commercio ci sarà mantenuta, quando vediamo con lento lavoro minare e distruggere l'edificio innalzato dal primo Leopoldo, e quando l'Austria, disperando ormai di poter far piegare alle sue voglie lo Zollverein germanico, torna con calore all' idea d'una lega doganale austro-italica? Possiamo noi credere che nelle aule di Pitti saranno ascoltati gli interessi del popolo toscano a preferenza di quelli del governo austriaco? Possono i fatti smentire questa diffidenza? Ma se il sig. Baldasseroni rammenta il freddo silenzio con cui furono accolte le sue parole, e sa trarne il significato, converrà che quando lo spergiuro ha rotto i vincoli che univano principe e sudditi, a formare nuovi vincoli, che non siano dalla forza imposti, non bastano parole splendide o affettuose, nè la pompa di una distribuzione di medaglie.

Intanto prendiamo atto di questo discorso, che è già una riprovazione delle opere del presente governo, e Dio voglia che non venga giorno in cui al sig. ministro di finanze debba rammentarsi questo discorso, come già abbiamo dovuto rammentargli le parole pronunciate al Senato. Ma ritorniamo alla distribuzione delle medaglie. Uno dei premiati, terminato il discorso del sig. Baldasseroni, lesse alcune parole di ringraziamento al governo ed alla commissione. Poi furono distribuite le medaglie.

La festa si chiuse colla lettura d'un granducale decreto che fonda una nuova decorazione per l' industria. Vi saranno medaglie di prima e di seconda classe: la medaglia porterà da una parte l'effigie del fondatore, e dall'altra le parole *all'industria*. Sono già state conferite molte di queste medaglie, e il *Monitore* d'oggi vi porterà per esteso il testo del decreto e i nomi dei decorati,

Le feste di S. Giovanni sono passate senza che siavi stato nulla di notevole.

In questi giorni abbiamo ricevuto da Modena la triste notizia della morte dell' ingegnere Tommaso Cini, che si trovava in quella città e che era designato per essere l' ingegnere in capo incaricato dei lavori della strada ferrata che deve riunire la Toscana alla Lombardia, passando per il Bolognese, lo Stato di Modena ed il ducato di Parma.

STATI ROMANI

Roma, 26 *giugno*. L' ordine gerosolimitano celebrò la festa di S. Giovanni Battista, con una messa del cardinal Fransoni, un' altra di monsignor Feliciangeli, e due luminarie.

— Il P. Secchi gesuita ha letto nell'accademia d'archeologia un poemetto drammatico egiziano da lui scoperto sotto la scrittura geroglifica dell' obelisco lateranense. Questo poemetto ha tre scene celesti sopra il geroglico *cielo* e tre scene terrestri sotto il medesimo in ciascuna delle 4 facciate dell'obelisco. Il P. Secchi, oltre una versione poetica italiana, ne recitò il testo originale faraonico. Cinque cardinali presenti, e la colta udienza lodarono molto l' esattezza della pronuncia.

— Si leggono nel *Giornale di Roma* del 26 corrente due notificazioni.

Colla prima il collegio dei cappellani cantori della cappella pontificia annunzia essere aperto il concorso pubblico per la scelta di otto voci.

Colla seconda il direttore di polizia monsignor Ildebrando Rufini prescrive il corso che devono seguire tanto le pubbliche vetture quanto le privilegiate in occasione delle feste de' SS. apostoli Pietro e Paolo.

— Si assicura che il governo romano ha concesso a una compagnia francese la strada ferrata da Roma a Bologna e ad Ancona. I lavori dovranno, dicesi, cominciare fra breve.

(Corr. dell' Arno)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata della sera 30 *giugno.*

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata antecedente, si passa all'ordine che reca:

Convenzione stipulata tra i delegati del consiglio provinciale di Cuneo e la ditta Casana, relativa alla strada ferrata da Torino a Savigliano e Cuneo.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

» Art. 1. È approvata la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 con cui fu votato a carico speciale della provincia di Cuneo un mutuo di lire cinquecento mila per pagare il prezzo delle mille azioni da L. 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia, ovvero la contrattazione del di lei rilievo da ogni obbligo incontrato per dette azioni, mediante la corresponsione di un premio da convenirsi, che non potrà eccedere la somma di lire sessantaquattro mila.

Il contratto da farsi sarà approvato con decreto reale.

» Art. 2. Sarà pure provveduto con decreto reale allo stanziamento nei bilanci divisionali per gli esercizi successivi dei fondi a tal uopo occorrenti con facoltà di eccedere il limite massimo della imposta addizionale fissato dall'art. 2 della legge 12 ottobre 1848. »

È aperta la discussione generale.

Dopo essersi adottate sulla petizione della città di Fossano le conclusioni della commissione, che sono pel rinvio al ministro dell' interno, si passa a discutere il progetto.

Avigdor dice che la Camera non deve accettar questa convenzione; ch' essa è nociva a tutti i portatori d' azioni, il cui valore ribassò; che la città di Cuneo si era obbligata verso la società di Savigliano a non alienare le sue azioni che un anno dopo l'esercizio; che gli fu doloroso vedere sottoscritta a questo contratto una persona che fu l'oggetto dei favori reali; che il contratto è immorale e ingiusto, e la Camera non deve nemmeno passare alla discussione degli articoli.

Pernati, ministro dell' interno: Vi poteva forse esser qualche dubbio sulla legalità, ma io ho creduto mio stretto dovere di sottoporre la cosa alla Camera. Se la società si crede lesa può ricorrere ai tribunali. Non faccio quistioni di persone, ma fra tutte le offerte la migliore era quella della ditta Casana, e quando si strinse il contratto il corso delle azioni era inferiore a quello che fu dappoi. Del resto qui non si discute un contratto, ma un'autorizzazione alla provincia di Cuneo di contrarre un mutuo.

Astengo, relatore, parla in favore del progetto.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Franchi propone per emendamento all'art. 1 che se ne tolga la seconda parte, cominciando dalle parole *ovvero la contrattazione*.

Bolmida appoggia Franchi, perchè in una legge è inopportuno trattare d'un contratto, e determinarne fin d'ora le condizioni. Dice che si deve solo autorizzare il prestito, lasciandone l'impiego all' arbitrio del consiglio provinciale: che le conclusioni della commissione, per l'accettazione del progetto, sono erronee, perchè, se il parlamento avesse ad approvarle, la questione sarebbe pregiudicata in danno della società di Savigliano; che la provincia di Cuneo, prima di venire a questa alienazione, sarebbe stata obbligata di prendere gli opportuni concerti colla società.

Astengo: Questa non è una legge generale, ma quasi un atto amministrativo, che non può pregiudicare i diritti della società anonima.

Galvagno: Quel che la provincia di Cuneo deve ottenere da noi è l'autorizzazione a contrarre un mutuo, e a vincolare i suoi bilanci. Noi non dobbiamo far altro.

Miglietti dice che se la Camera discutesse ed approvasse le condizioni del contratto, la provincia potrebbe opporre alla società questa deliberazione.

Voci: Ai voti! ai voti!

Il presidente: La Camera non è in numero.

La seduta è chiusa alle ore 11.

Tornata del 1° *luglio.*

Si apre la seduta all' una e mezzo, si legge il verbale della tornata di ieri sera e si procede all'appello nominale.

Fattasi la Camera in numero legale, approvasi il verbale.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio.

Sineo, relatore, avverte che la commissione per il riordinamento dello stato civile si trova composta quasi degli stessi membri che ora compongono quella sul matrimonio; di modo che molte disposizioni spiegative, che si volessero proporre alla legge attuale, sarebbe forse conveniente rimandarle a quell'altra.

Si apre la discussione sull'art. 1°, così concepito:

» Art. 1. Il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto: essa quindi dispone sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti civili che ne derivano.

» Il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente inscritto ne' suoi registri. »

Spinola dice che qui si tratta il matrimonio come si tratterebbe il contratto di vendita; che il matrimonio è qualche cosa di più di un contratto, è un sacramento: che si deve rispettare l' art. 1 dello Statuto; che la legge è contraria alla moralità e muove da un principio falso.

Deputato e cattolico mi vergognerei di approvare una legge come questa *(rumori vivi e prolungati di riprovazione)*. Respingo la legge e l' articolo.

Boncompagni, guardasigilli: Domanderei al dep. Spinola ed a chi dividesse la sua opinione, se ammettano o no che il matrimonio sia una società. Ora, una società come si forma? Col consenso delle parti, e questo è appunto ciò che costituisce il contratto (*bene!*). Si vuol usare di un argomento assai vizioso. Si dice: La vendita è un contratto, il matrimonio non è una vendita, dunque il matrimonio non è un contratto (*bene!*).

Spinola: La legge è incostituzionale perche va contro all' art. 1 dello Statuto.

Viora: Il sacerdote Alasia, professore di teologia morale nell' università di Torino, nel suo trattato opina che nel matrimonio la ragion del contratto si può separare dal sacramento. La qual dottrina fu abbracciata da altri professori di diritto canonico e di storia ecclesiastica; e fra gli altri dal professore Marengo, uomo di gran coscienza, e già avvocato patrocinante del piissimo Carlo Alberto. Ora, se così è, non potrà lo Stato disporre intorno al matrimonio come contratto? Si dirà che con ciò egli offende i diritti dello Stato?

Spinola: Domando la parola.

Il presidente: Ha già parlato due volte.

Molte voci: Parli! parli!

Spinola: Volevo soltanto dire che può essere che non tutti seguano le teorie a cui accennò il dep. Viora.

Deforesta: Par quasi dal 1° alinea di questo articolo che si voglia togliere allo Stato il diritto di prescrivere le forme della celebrazione quando il matrimonio si fa innanzi al parroco, diritto che è pur uno dei principali attributi della sovranità. Propongo perciò che si dica: » . . . essa quindi prescrive la forma della sua celebrazione e disporre, ecc. »

Boncompagni: Dal momento che si dice *dispone sulle qualità e condizioni* s' intende che dispone anche sulle forme della celebrazione.

L' emendamento *Deforesta* è rigettato.

Deforesta: Se fossero accolti gli emendamenti che io verrò proponendo, onde la celebrazione del matrimonio sia risguardo al poter temporale un atto tutto civile questo secondo alinea diverrebbe affatto inutile. Io ne propongo la soppressione; così la Camera si pronuncierà fra i due sistemi.

Sineo: Se la soppressione ed il sistema del deputato Deforesta fossero anche accettati dalla maggioranza, faremmo pur sempre un buco nell' acqua, dal momento che non li accetta il ministero.

Bellono: Qui l' iscrizione significa trascrizione, copia dell' atto; mentre nel sistema del deputato Deforesta verrebbe a significare vera iscrizione. Mi pare che il deputato Deforesta potrebbe prescindere dalla sua proposta di soppressione, giacchè la votazione di questo alinea non pregiudicherebbe il sistema ch' egli intende proporre come emendamento.

Brofferio: Accetto la questione del deputato Deforesta. Meglio è che la Camera decida subito. Certo è che la soppressione, co' suoi intendimenti, è un miglioramento, ma, accettato questo, passerà poi il progetto a stato di legge? Io veggo l' emendamento *Deforesta* appoggiato dall' estrema destra, non dall' estrema sinistra. Qui sta la spiegazione di tutto l'enigma. Accetta il signor ministro l' emendamento?

Boncompagni: Non lo accetto, perchè porto opinione che il sistema della legge francese non sia acconcio alle condizioni del nostro paese.

Gustavo di Cavour: Credo che il nostro paese sia giunto ad un grado di sviluppo, per cui sia necessaria una legge che separi le materie canoniche dalle civili. Ho questa convinzione che non è divisa da alcun de' miei amici politici. Ma non divido però, rapporto all' attual legge, nessuna delle opinioni emesse. Penso che non si debba procedere per teorie astratte, ma piuttosto colla scorta dell'esperienza. Fra i popoli che ci hanno preceduto nel progresso civile, invalsero tre sistemi: l'americano, che rispetta e la libertà e la coscienza, ma che non provvede abbastanza all'ordine pubblico ed allo stato civile; il sistema francese, che opprime la libertà sotto l' esigenza delle teorie ideologiche del 1852; e il sistema inglese, che cautela e la libertà e l'ordine pubblico, e lascia libera la coscienza. Questo ebbe buonissimi effetti. E devo dire che il progetto attuale molto gli si avvicina. Una legge che non avesse a rispettare le coscienze non sarebbe una legge liberale. I quakeri hanno la convinzione che non si debba mai giurare; ed il Parlamento inglese ha fatto ceder la legge a questa convinzione.

Io intendeva parlare nella discussione generale; scrissi il mio discorso; ma riuscì troppo lungo ed uscirà a giorni sopra un periodico. Del resto, consento a quasi tutte le cose dette dal sig. ministro nel suo discorso, che fu ammirato e da me e da tutti, e respingo l'emendamento del dep. Deforesta, perchè il suo sistema mi pare e un po' illiberale e un po' irreligioso.

La soppressione proposta è rigettata all' unanimità meno tre.

Deforesta: Propongo allora che l'alinea cominci in questi termini:

» Il matrimonio non produce effetti civili ecc.»

La parola *contratto* potrebbe far nascer dubbio che l'alinea non contempli i matrimonii contratti innanzi al parroco. Dal momento poi che si dispone che non produce effetti civili, si viene a dire che esso non esiste nemmeno in faccia alla legge, e non è più necessario notare che non ha data certa.

Sineo: La legge contempla unicamente il contratto. Per norma del foro d'altronde è pur necessario determinare quando il contratto riceve il suo essere legale; nè si potevano distinguere i matrimonii secondo il diverso modo di celebrazione.

L'emendamento è rigettato ed approvasi l'articolo come sta nel progetto.

» Art. 2. Non s'intenderà civilmente contratto il matrimonio nel quale non si verifichino le condizioni seguenti:

» 1. Che siano seguite le pubblicazioni;

» 2. Che lo sposo abbia compiuto l'età d'anni 18, e la sposa quella di 15.

» 3. Che consti per i minorenni del consenso dei genitori od ascendenti, o di chi ne fa legalmente le veci, salvi, quanto ai maggiori, gli effetti delle disposizioni contenute negli art. 109, 110 e 111 del codice civile;

» 4. Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni siano state risolte in conformità della legge;

» 5. Che la celebrazione abbia avuto luogo nella forma dalla legge prescritta;

» 6. Che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge. »

Can. Angius: La legge civile, che vuole i minorenni ricevano il consenso dai maggiori, è meno liberale della canonica e vuol ristabilire la servitù filiale. Propongo la soppressione delle parole *per i minorenni* (*ilarità*).

La soppressione non è appoggiata.

Deforesta fa a quest' articolo tre emendamenti:

1° Che si determini il modo in cui consti del consenso, onde escludere la prova testimoniale;

2° Che la necessità del consenso sia estesa ai 25 anni, come sta nella legge francese, e perchè d'altronde si desidera massimamente questa legge onde por freno alla troppa libertà dei giovani inesperti;

3° Che anche ai figli i quali hanno oltrepassato l' età di 25 anni sia sempre necessario domandare il consenso degli ascendenti, la cui mancanza non renderà però invalido il matrimonio.

Boncompagni: Non essendovi spiegazioni, vuol dire che la legge si accontenta del consenso in qualunque forma espresso. Non ho difficoltà ad aderire ai 25 anni; ma non posso alla proposta, ultima giacchè la legge non deve contemplare l' atto meramente rispettoso.

Brofferio: Delle proposte del dep. Deforesta accetto la prima, e parmi che si potrebbe dire: » 3° Che consti *per atto autentico*, ecc. »

Trattandosi di minorenni, deve la legge esigere che del consenso risulti in modo indubitato.

Galvagno: Non potrei acconsentire a che la necessità del consenso venga estesa ai 25 anni, giacchè mi pare vizioso sistema quello di stabilire due sorta di minorità.

Brofferio: Del resto mi pare che la questione sul modo del consenso sia meglio rimandarla all' art. 14 *(sì! sì!)*.

Gli altri due emendamenti del dep. Deforesta sono respinti.

Angius (*ilarità, basta! basta!*) propone, mano mano che lo si lascia parlare, che all'alinea 4 si provveda contro la tirannia di quei padri che spesso maritano le figlie a loro controgenio.

Pateri: All'art. 3 si dice che il consenso non è valido, se fu estorto per timore.

Angius vorrebbe inoltre che fosse causa d'inabilità al matrimonio la povertà (*ilarità*), onde non si venga ad accrescere il numero degli infelici (*ilarità prolungata*).

Sineo: Ma questa proposta è contraria allo Statuto. Propongo la questione pregiudiziale.

Angius: Non può essere contrario allo Statuto il limitare il numero degli infelici (*ilarità fragorosa*).

La questione pregiudiziale è approvata.

Approvasi quindi l' art. 2.

» Art. 3. Non vi è matrimonio se non vi è consenso.

» L'errore sull'identità della persona esclude il consenso.

» I furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.

» Il consenso al matrimonio non ha forza legale se fu estorto per fondato timore. »

Bellono propone che nel primo § si dica: ».... se non vi è *libero* consenso; » e che quindi si sopprima l' ultimo alinea, perchè altrimenti bisognerebbe fare una più precisa definizione del timore che invalida il consenso.

Il ministero e la commissione accettano, e l' emendamento è approvato, come pure l' articolo così emendato.

» Art. 4. L'impotenza apparente e perpetua anteriore alla registrazione produce la nullità del matrimonio. »

Brofferio propone che per maggior chiarezza e precisione si dica: » L' impotenza evidente ed insanabile ecc. »

L'emendamento e l'articolo sono approvati, come pure i seguenti:

» Art. 5. In linea retta, il matrimonio è vietato fra tutti gli ascendenti o discendenti legittimi o naturali, e gli affini legittimi o naturali nella medesima linea.

» Art. 6. In linea trasversale, il matrimonio è proibito fra le sorelle ed i fratelli legittimi o naturali.

» Esso è pure proibito fra gli affini nel medesimo grado sì legittimi che naturali.

» Art. 7. Il matrimonio è inoltre vietato fra gli zii e le zie, ed i nipoti legittimi o naturali. »

Agnès avverte che l' impedimento vorrebbe essere esteso anche a prozia ed ai pronipoti.

Demarchi propone che all' articolo si aggiunga questo alinea:

» Lo stesso divieto si estende ai prozii, alle prozie ed ai pronipoti sì legittimi che naturali. »

L' aggiunta è l' articolo sono approvati, come pure lo è il seguente:

» Art. 8. La consanguineità e l'affinità naturali producono gl' impedimenti contemplati nei tre precedenti articoli;

» 1. Nei casi previsti dagli articoli 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi;

» 2. Quando risultino da sentenze civili o criminali;

» 3. Quando risultino dalla registrazione di un matrimonio annullato. »

Cavour Gustavo: Spesso succede che il vedovo marito potrebbe dare a' suoi figli una buona madre nella sorella della moglie sua defunta. Queste

caso fu previsto dal legislatore francese; e parmi che una dispensa non sarebbe contraria ai nostri usi. Proporrei quindi il seguente articolo d'aggiunta:

» Il re, sentito l'avviso del consiglio di Stato, potrà concedere per motivi gravissimi dispensa dall'impedimento nascente dal vincolo di affinità contemplati all'alinea della presente legge. »

Brofferio: Qualche volta è veramente di convenienza che, ad evitare scandali e dissidi nelle famiglie, si accordino le dispense fra cognati e fra zii e nipoti. E la facoltà concessa al re non potrà esser di danno alla morale, quando essa si limiti ad alcuni casi speciali e si portino le necessarie precauzioni.

Galvagno: Concorro nell'opinione dei preopinanti. L'art. 173 del codice dice che il re può legittimare la prole nata dai consanguini ed affini, cui si accennava; e sarebbe quasi assurdo che non potesse legittimarla, togliendo l'impedimento al matrimonio; tanto più che un articolo porta non doversi concedere la legittimazione se non quando sia affatto impossibile il matrimonio.

Boncompagni: Non ho creduto di introdurre nel progetto questa eccezione per i seguenti motivi.

I magistrati nostri andarono sempre a rilento nel concedere l'*exequatur* alle dispense della corte romana da questi impedimenti di consanguineità ed affinità, e la commissione incaricata della preparazione di questo progetto fu unanime nell'opinione che non si dovessero ammettere. D'altronde il concedere questa facoltà potrebbe anche dar luogo ad arbitri *(sì! sì!)*, essendo impossibile fissar regole alle quali altri si abbia ad attenere. Io temo molto poi che la speranza delle dispense non abbia a dar luogo a quegli stessi inconvenienti che si vollero evitare col porre l'impedimento (*segni d'approvazione*). Del resto, questa non è disposizione che si possa dire alteri l'economia della legge, e me ne rimetto al giudizio della Camera.

Bellono dice che all'arbitrio si può ovviare colle precauzioni necessarie.

Galvagno: L'ora è già tarda, si potrebbe rimandare l'emendamento alla commissione (*sì! sì!*)

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

ATTI UFFICIALI

Legge sullo stato degli ufficiali.

(*Continuazione, vedi i num.* 158, 162 e 174.)

TITOLO III.

Degli assegnamenti.

Sezione 1ª. *Ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità, od in aspettativa.*

Art. 31. La paga degli ufficiali in servizio effettivo è determinata dalle tariffe stabilite per legge.

Art. 32. Gli ufficiali in disponibilità e gli ufficiali in aspettativa per riduzione o scioglimento di corpo, per soppressione d'impiego, per ritorno da prigionia di guerra, o per infermità temporarie avranno ragione:

Se ufficiali generali, o superiori, o capitani, alla metà della paga di cui godevano, non tenuto conto degli accessori di paga, e delle indennità qualunque;

Se luogotenenti o sottotenenti, ai tre quinti di essa paga;

Gli ufficiali ai quali pel loro grado, arma o corpo erano assegnate razioni di foraggio mentre erano in servizio effettivo, avranno ragione: gli ufficiali generali a due razioni di foraggio, gli altri ad una.

Art. 33. Gli ufficiali in aspettativa per sospensione d'impiego avranno ragione:

Se capitani o di maggior grado ai due quinti della paga di cui godevano, non tenuto conto degli accessori e delle indennità qualunque;

Se luogotenenti o sottotenenti alla metà della paga medesima.

Detti ufficiali avranno ragione inoltre alle razioni di foraggio stabilite nel precedente art., e giusta le norme stesse ivi divisate.

Art. 34. Gli ufficiali in aspettativa per motivi di famiglia andranno privi di ogni paga e vantaggio finchè siano ammessi a concorrere, a termini dell'articolo dodicesimo, per occupare i posti che si facciano vacanti nei gradi loro, dal qual tempo essi riceveranno gli assegnamenti stabiliti all'articolo trendaduesimo.

Art. 35. Gli stipendi ed altri assegnamenti degli ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità, ed in aspettativa, non possono essere in qualsivoglia guisa alienati.

Ciò nullameno possono i medesimi venir sequestrati ad istanza dei creditori sino alla concorrenza del quarto, per gli ufficiali sino al grado di capitano inclusivamente; del terzo per tutti gli altri ufficiali di maggior grado.

Non sono computati nello stipendio soggetto a sequestro le somministranze in natura, le indennità d'alloggio, le indennità per spese d'ufficio e di rappresentanza, ed il soprassoldo annesso alle medaglie al valore militare.

(Continua.)

Il consiglio comunale della città di Torino nella seduta del 30 giugno adottò la nuova linea daziaria proposta da apposita commissione, concedendo facoltà al sindaco di fare le opportune incumbenze presso le regie finanze per l'aumento delle guardie, per la costruzione delle caserme e simili.

La nuova linea designata sulla carta comprende la Crocetta, si estende al di là di San Salvario, racchiude il Valentino ed il Rubatto, si prolunga fino alla Villa della Regina, lasciando fuori questa Villa e il Monte, segue Vanchiglia al di là della Dora fino a porta Palazzo presso la casa dell'Aurora ed attraversa la regione di Valdocco, circondando la Cittadella, il nuovo ospedale militare e la piazza d'Armi. Verranno seguite in tutta questa linea provvisoria le modificazioni riconosciute ulteriormente convenienti dalla commissione.

Si venne quindi alla nomina d'un amministratore per l'ospedale di Carità, rimasta vuota nella precedente votazione, nella persona del sig. intendente Baudino.

Il consiglio approvò la vendita d'un lotto di terreno sulla piazza d'armi, dietro conveniente offerta seguita secondo le consuete norme.

Per ultimo si udì con particolare soddisfazione la relazione del sig. sindaco sulle pratiche finora tenute colle regie finanze per l'acquisto dei terreni demaniali situati tra il viale de' Platani ed il castello del Valentino, e si autorizzò l'encomiato sig. sindaco a continuare animosamente tali trattative.

Se queste riuscirono felicemente secondo le intenzioni del consiglio comunale, mercè qualche reciproco sacrificio pecunario, la nostra bella metropoli godrebbe anch'essa tra poco d'un ameno ed utile pubblico giardino foggiato sui rinomati giardini detti delle piante o degli animali, che si ammirano così giustamente in Parigi, Londra, Amsterdam, ecc. ecc.

— Questa mattina alle ore 5 1|2 S. M. arrivava da Stupinigi per passare sul campo di Marte a rivista le truppe della guarnigione. Erano schierate su varie linee due brigate di fanteria (Piemonte e Savona), un battaglione di bersaglieri, l'artiglieria a piedi composta delle brigate operai e di piazza, dodici batterie di battaglia, due a cavallo, ed il reggimento Cavalleggeri Monferrato. S. M. si mostrò assai soddisfatta dell'aspetto e del contegno di quei corpi.

Ultimata la rivista, un cavallo guadagnò la mano ad un ufficiale dello Stato-maggiore, il sig. Bianco, il quale fu trasportato ad una considerevole distanza, e gettato violentemente a terra. Fortunatamente dopo qualche momento potè riaversi, montare in vettura ed essere trasportato nella propria casa. Le ferite riportate sembrano non essere di grave entità.

— I vescovi non omettono occasione di dare prova all'*Opinione* dello sviscerato amore che nutrono per essa e del desiderio che hanno si spanda nel paese.

A Vercelli, a Novara, a Mondovì, dal pergamo e dal confessionale si discorre del nostro giornale, e lo si fa, per tal guisa, conoscere anche a quelli a cui fosse stato, per lo addietro, ignoto. Qual gentilezza, in queste Eccellenze reverendissime! Noi siamo loro riconoscenti del favore e li assicuriamo di non avere noi in tutto lo Stato alcun associatore tanto attivo e fortunato.

In conferma del che, ci facciamo premura di riferire la seguente lettera che riceviamo da Intra:

» Stimatissimo sig. direttore dell'*Opinione*,

» Stante le enormi tasse che vanno ad aumentare faceva conto di diminuire qualche giornale; ma siccome ieri ho sentito in chiesa dal pergamo leggere una circolare del vescovo di Novara, nella quale è detto che tutti coloro i quali d'ora innanzi leggeranno l'*Opinione*, la *Gazzetta del Popolo* ed il *Fischietto* saranno scomunicati ed il confessore non darà più loro l'assoluzione; io mi sono tosto deciso di continuare il mio abbuonamento al suo giornale per altri sei mesi, e qui annessa le invio il *vaglia* della posta di lire 24, e mi raccomando di due righe de'suoi commenti su tale proposito. »

Intra, il 30 giugno 1852.

— Nel mese di giugno furono spediti 482 dispacci privati che produssero L. 4,177 63. Nei due precedenti mesi il servizio telegrafico aveva prodotto L. 8,678 35. Così gl'introiti del 2° trimestre 1852 ascendono in totale a L. 12,855 98.

Genova, 30 *giugno*. Giunsero ieri col vapore nazionale *Piemonte* il sig. Vienot Emilio, agente consolare a Gallipoli, regno delle Due Sicilie.

Di Larderia principe D. Michele Platamone, gentiluomo di camera di S. M. il re di Napoli.

Ghione Roberto, incaricato d'affari.

De Cantauzene, principessa ottomana.

— Questa mattina alle ore 12 fu eseguita nella chiesa di S. Lorenzo dai più distinti professori di musica, che trovansi in Genova, una messa funebre onde onorare la memoria del defunto maestro Placido Mandanici. La messa fu posta in musica dallo stesso maestro durante la sua lunga e penosa malattia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 30 *giugno*. Nessuna notizia dai giornali.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102 10, rialzo 20 cent.

Il 3 p. 0|0 chiuse a 71 05, rialzo 25 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102 05, senza camb.

Il 3 1|2 p. 0|0 a 71 00, senza camb.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 98 25 a 98 30.

Le obbligazioni del 1851 si tennero a 975 come ieri.

Londra, 28 *giugno*. L'*Observer* annuncia che la regina prorogherà il 1° luglio il Parlamento col cerimoniale ordinario. Immediatamente dopo si pubblicherà un proclama reale che dichiara essere disciolto l'attuale Parlamento.

Gli ordini per le elezioni saranno tosto spediti, affinchè siano compite le operazioni elettorali per il mese d'agosto. È probabile però che il nuovo parlamento non debba adunarsi che verso la metà d'ottobre.

Il dottor Newman ha scritto una lettera al ministro degli interni per chiedergli se le processioni che da quattro anni si fanno a Birmingham dai cattolici erano comprese nel divieto dell'ultimo proclama.

Il segretario di Stato fece rispondere che non era competente a sciogliere la questione, perchè ciò spettava ai tribunali, siccome incaricati di applicare la legge, e che il richiedente dovesse perciò prendere l'avviso da' suoi consulenti legali.

G. Rombaldo *Gerente.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Memoria inoltrata alle Commissioni per il collocamento dello Scalo della Ferrovia di Novara.

Ill.mo sig. Presidente,

L'infelice idea (sotto ogni rapporto) di collocare lo scalo della ferrovia di Novara oltre un'estremità infelicissima di questa città ha dato luogo a gravi e giusti riclami; ha aperto la via a serie personalità ed a men degne gare, che non cesseranno salvo col far giustizia e mettere lo scalo medesimo a comodo della massa della popolazione e del commercio, e dal sito richiesto dalla natura dei luoghi e dalla giacitura della città.

Laonde il collocamento dello scalo della ferrovia di Novara al ponte delle Benne, e l'ivi proposto Borgo Albertino colle indicate ed immediate comunicazioni al centro della città, non che adempiere sovrabbondantemente e meglio di qualunque altro sito (senza confronto) al relativo ordine del giorno del sig. conte Revel, adempiono inoltre meravigliosamente a molti ben dovuti riguardi ed a molte necessità d'igiene e d'ingrandimento; riescendo il tutto, evidentemente, di preclaro ornamento alla città, di sommo comodo al centro della medesima ed a tutti i suoi raggi egualmente, senza dar luogo a fondati riclami, o produrre il benchè menomo ingombro od inconveniente qualunque. Circostanze tutte di sommo rilievo, ed a cui, per convenienza e giustizia, devesi avere il dovuto riguardo nel maggior interesse della città e della ferrovia.

Locchè certo le chiarissime ed integerrime commissioni in proposito sapranno rilevare ed apprezzare: il governo attuare; superando quelle difficoltà (vere o chimeriche), che potessero presentarsi per condurre la del tutto secondaria linea di congiunzione dallo scalo al ponte delle Benne a quello del governo.

Il sottoscritto rassegna la presente rispettosa memoria alla Commissione . . . . ., ed unisce il piano del proposto Borgo Albertino, e confida nella saviezza della Commissione medesima.

Torino, 30 giugno 1852.

(1883) Franco Giuseppe.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

IL MUTUO SOCCORSO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

G. VOLLO.

Prezzo: Cent. 80.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato.*

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva, Nizza marittima, Poujent; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini; Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Aliziardi; Alessandria, Basilio depositario generale del Piemonte.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai

DEL MODO DI FARE E CONSERVARE

LA

SEMENTE DEI BACHI

Memoria popolare redatta per cura della direzione dell'Associazione Agraria Piemontese.

Prezzo: Centesimi 10.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 30 *giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0. . .	1 aprile . .						
1831 id. . . .	1 gennaio .						
1848 id. . . .	1 marzo. .		97 79 40				
1849 id. . . .	1 gennaio .	96 37 1|2 50	96 10 50	96 75 85	96 85	97 35	97 20 25
1851 id. . . .	1 giugno. .	95 75	95 75				
1834 Obbligazioni	1 gennaio .						
1849 id.	1 aprile . .						
1850 id.	1 febbraio .	980	982				
1844 5 0|0 Sard.	1 gennaio .						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio .						
Id. di Savoia. . .							
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0|0.	1 gennaio .						
Città di Genova 4 0|0. . .							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova . . .							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	479 480 477 50		483 480		484	
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	251	3|4	251	
Genova sconto .	3	0|0		
Francoforte S. M.	209			
Lione	99	75	99	15
Londra. . . .	25	30	25	20
Milano. . . .				
Parigi	99	75	99	15
Torino sconto. .	3	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 10	20 13
Doppia di Savoia .	»	28 78	28 86
Doppia di Genova .	»	79 42	79 60
Sovrane nuove . .	»	35 18	35 27
Sovrane vecchie. .	»	35 05	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi